

6 ottobre 1660: si benedice il “*magnifico oratorio*” del palazzo di Cesano

Come riportato nella camicia tardo-seicentesca che avvolge questo bello e prezioso documento¹, si tratta dell'*instrumento della solenne benedizione*, avvenuta mercoledì 6 ottobre 1660, dell'oratorio annesso a palazzo Arese Borromeo, noto oggi come oratorio pubblico dedicato ai Santi Angeli Custodi e a Sant'Antonio da Padova.

L'atto fu rogato nella saletta della casa parrocchiale dal curato di Cesano di allora, don Carlo Maderna, in veste di “*notaio di apostolica autorità*”, probabilmente subito dopo la solenne benedizione, alla presenza di Gaspare de Burgis (Borghi) e Giovan Battista Monti (agente e amministratore dei beni di Bartolomeo III Arese a Cesano).

A consacrare e benedire l'oratorio non fu però don Maderna, bensì il parroco di Limbiate don Carlo Rho², *specialiter delegatus* dalla curia arcivescovile di Milano in quanto Vicario Foraneo per la Pieve di Seveso.

La parte introduttiva dell'istrumento riporta gli estremi della concessione, rilasciata il 23 settembre 1660, da parte del Vicario Generale dell'arcivescovo³, il reverendo don Cesare di Biandrate, della facoltà di poter celebrare nel nuovo oratorio: esso era in regola con le norme ecclesiastiche (*sufficienter dotatum et omnibus requisitis ad celebrationem provisum*), con tanto di acqua benedetta dall'arcivescovo, come aveva potuto constatare lo stesso don Rho in visita all'oratorio appena completato.

Poi viene la parte che ritengo più interessante dell'intero documento, quella che ci regala notizie importanti su questo evento che coinvolse un po' tutta Cesano quel mattino d'autunno di quasi 350 anni fa.

Dalla chiesa parrocchiale di Santo Stefano⁴ si formò una processione a capo della quale stava don Carlo Rho, recante la croce, accompagnato dal parroco don Carlo Maderna e seguito da altri prelati della Pieve di Seveso (il vice prevosto di Seveso, Carlo Melchiorre Garzoni, il curato di Barlassina, Baldassare Cattaneo, quello di Camnago don Francesco Rossini e quello di Bovisio⁵ don Giovanni Battista Longhi, e il cappellano “mercenario” di Santa Maria della Frasca di Binzago, don Annibale Visconti). Tutti assieme cantavano un inno allo Spirito Santo.

Il corteo giunse quindi all'oratorio *magnifice edificatum* ubicato nella parte nord del palazzo di proprietà del conte Presidente⁶ Bartolomeo Arese. Qui alla presenza dei signor Benedetto Arese e del figlio Marco e della gente di Cesano, accorsa probabilmente assai numerosa, don Carlo Rho consacrò con aspersione di acqua benedetta il nuovo edificio sacro, invocandone i protettori, ovvero Sant'Antonio da Padova e San Raffaele Arcangelo. Questa mi pare una notizia interessante: l'oratorio non era dedicato in origine all'Angelo Custode, come risulta da documenti successivi⁷, bensì all'Arcangelo Raffaele. Una suggestione: Raffaele e Antonio non sono nomi casuali, a parte i poteri taumaturgici che accomunano tra loro i due santi protettori, sono nomi di membri di Casa Arese, più precisamente del ramo discendente da Raffaele Arese (+ post 1595), che, estinguendosi a metà Seicento, lasciò alla linea Arese di Castel Lambro, cioè a Bartolomeo III e al figlio don Giulio, una quantità enorme di beni a Cesano e nelle località limitrofe⁸. Vedo pertanto nella scelta dei santi protettori per l'oratorio gentilizio annesso al palazzo cesanese la volontà da parte dell'Arese di omaggiare due congiunti a lui molto cari...

Infine, una curiosità: perché alla solenne benedizione non era presente il committente, lasciando questi l'onere di rappresentare la famiglia al secondo cugino Benedetto Arese? Al momento non saprei dare una risposta: forse Bartolomeo Arese, che di lì a poco sarebbe divenuto Presidente del Senato⁹, era troppo preso da impegni a Milano quel mercoledì 6 ottobre 1660.

¹ Documento originale che si conserva presso la Biblioteca Civica di Cesano Maderno nel fondo *archivistico Palazzo Arese Jacini – Fondo Stabili Religiosi – Oratori e Cappelle*.

² Una breve scheda biografica su don Carlo Rho è presente in “*Meda nei secoli: figli famosi, ospiti illustri*” edito dall'Associazione Amici dell'Arte di Meda (1998). Don Carlo Rho fu parroco di Meda dal 1631 al 1641, poi a causa di contrasti con le monache benedettine di San Vittore chiese ed ottenne il trasferimento alla parrocchia di Limbiate.

³ Nel 1660 la Diocesi di Milano era retta dal arcivescovo Alfonso Litta (1608-1679).

⁴ Era ancora quella antica medioevale. Solo nel 1665 ebbero inizio i lavori di costruzione della nuova chiesa parrocchiale.

⁵ In realtà la parrocchia di Bovisio apparteneva alla Pieve di Desio.

⁶ Bartolomeo III Arese era allora *Presidente del Magistrato Ordinario*, la nomina a Presedente del Senato avvenne qualche settimana dopo, il 17 novembre 1660.

⁷ Già nella visita pastorale del 1688 del cardinal Federico Visconti l'oratorio risultava dedicato agli Angeli Custodi e a Sant'Antonio da Padova.

⁸ *Quaderni di Palazzo Arese Borromeo – Anno I – Numero I* articolo di Daniele Santambrogio dal titolo “*Intavolatura delle Partite per la Provintia di Cesano - Una chiave di lettura per la fortuna patrimoniale di Bartolomeo III Arese in Brianza*”. In sintesi, Raffaele Arese, fratello di Marco Antonio e quindi nonno di Bartolomeo III Arese, lasciò ai figli Clemente e soprattutto al primogenito Antonio un vasto patrimonio. I figli di Antonio, Raffaele e Francesco non avendo eredi maschi, lasciarono nel 1657 le loro sostanze al cugino Bartolomeo III e al figlio di questi contino don Giulio II Arese.

⁹ Vedasi nota n°6.



**Interno dell'oratorio dei SS. Angeli Custodi e Sant'Antonio da Padova,
cappella gentilizia pubblica annessa a palazzo Arese Borromeo**

Trascrizione integrale dell'istromento di solenne benedizione

IN NOMINE DOMINI

Anno a Nativitate eiusdem Millesimo, Sexcentesimo, Sexagesimo, Indictione Decima tertia, Die Mercury sexta octobris Pontificatus S.mi DN Divina Providentia Papae Alesandri Septimi Anno eius Sexto

Visa delegatione trasmessa a P. Ill.mo, et R.mo D. Cesare de Blandrate Curiae Archiepiscopalis Mediolani Vicario Generali tenoris sequentis videlicet.

Dilecto nobis in Christo R. Domino Carolo Rhaudio Curato Limbiati, Plebis Sevesi Salutem in D.no ut Oratorium in Edibus habitationis D. Presidis Aresij in loco Cesani dictae Plebis, sufficienter dotatum, et a te visitatum, et attento voto tuo de omnibus requisitis ad celebrationem provisum, adhibita aqua per Episcopum benedicta, servatisque, alijs servandis, benedicere a <>, ut in eo celebrari possit his nostris facultatem concedimus. In quorum fidem et datum Mediolani <> Palatio Archiepiscopali vigesima tertia 7bris 1660. Signata Cesar Blandratus Vicarius Generalis Pro M R D Cancellario Archiepiscopali

Carolus Bazzolus

Ideo pro executione suprascripti ordinis praefauts M. R.dus D. Carolus Rhaudius Curatus Limbiati Plebis Sevesi Vicarius Foraneus specialiter delegatus die sexta octobris

Una cum R. R. Presbiteris Curatis infrascriptis Carolo Maderno, Curato S.ti Stephani Cesani Maderni, Carolo Melchiori Garzonio Vicepreposito Sevesi, Balthassaro Cataneo Curato Barlasinae, Francisco Rossino Curato Camnagi, Ioann Bapta Longo Curato Boisij, Annibale Vicecomite Capellano Mercenario S.tae Mariae numcupatae della Frasca Curiae Cesani ab Ecclesia Parochiali processionaliter procedens praelata Cruce cantando Hijmnum de Spiritu Sancto, accessit ad dictum Oratorium positum a latere Domus a Nobili a parte septemtrionali in loco Cesani Maderni magnifice edificatum, ubi debitis solemnitatibus, <> ceremonijs, aspersionibus, per aquam ab Episcopo benedictam, adhibito aspergillo de hysopo benedixit, et sub invocatione et patrocinio SS. Antonij de Padua et Raphaelis Archangelis, quorum imagines de presente conspiciuntur in perpulcra Icona Capellae dicti Oratorij dedicavit, invocando posuit: et iuxta forma ritualis nostri Ambrosiani omnia perfecit adstantibus Ill.mis D.D. Benedicto, et Marco eius filio de Aresijs et etiam presente Populo Cesani, et de quibus,

Actum in Saleta Domus Parochialis S.ti Stephani Cesani Maderni testibus Ioann Bapta Montio filio Francisci, et Balthassaro de Burgis filio quondam Gasparis habitantibus in loco Cesani idoneis, et vocatis

Ego Presbiter Carolus Madernus filius quondam Ioannis Mariae Curatus Cesani Maderni Apostolica auctoritate Notarius hoc instrumentum Rogatus confecit et subscripsi

Scheda a cura di Daniele Santambrogio – Associazione Vivere il Palazzo e il Giardino Arese Borromeo, Magazzino Storico Verbanese (2009)

